

## **«Che schiamazzo sul Lodo Alfano i giudici non ascolteranno la politica»**

*Intervista a Cesare Mirabelli di Alessandro Calvi*

«In camera di consiglio le tensioni che arrivano dall'esterno non vengono drammatizzate». Cesare Mirabelli è presidente emerito della Corte Costituzionale, conosce bene la macchina della massima istituzione di garanzia dell'ordinamento italiano. Con il Riformista riflette sul lodo Alfano e sul rapporto tra politica e magistratura. E spiega che se la decisione sul lodo è attesa più come un tornante della vita politica che come una qualsiasi decisione sulla legittimità di una legge, c'è qualcosa che non funziona. Troppa politica? «No, forse troppo poca», spiega Mirabelli.

***Presidente, innanzi tutto, come si vive "da dentro" una decisione così importante.***

Con serenità.

***Dunque, il clima esterno non influisce.***

Non mi pare che in camera di consiglio le tensioni vengano drammatizzate. La Corte decide nella massima serenità. Questo non significa che tutte le opinioni sono omogenee. È possibile che si rimescolino le carte. Insomma, non darei per scontato che, perché qualcuno ha una certa provenienza, poi sosterrà la tesi caldeggiata dal settore della opinione pubblica o della politica al quale fa riferimento. Inoltre, in camera di consiglio approda una amplissima documentazione, c'è una riflessione personale di ciascun giudice. È un luogo di grande approfondimento e riflessione.

***E nel caso del lodo Alfano, attorno a cosa si concentrerà questa riflessione?***

Su questa legge può esservi una duplicità di lettura. Se riteniamo che l'istituto non introduca una immunità ma operi sul piano processuale come una sospensione, può essere visto come uno strumento che garantisce il diritto di difesa. Infatti, la durata dei processi può far sì che in alcuni casi i titolari di alcune funzioni abbiano un impedimento a partecipare al giudizio con continuità. C'è poi la lettura opposta: si tratta di un privilegio irragionevole. Ecco, se prevale questa seconda lettura, il dubbio di legittimità diventa più robusto. Ma starei attento a concentrare l'attenzione sulla decisione della Corte che è soltanto il momento terminale di un lungo processo.

***Cosa intende dire?***

Si dovrebbe fare attenzione al contesto nel quale nascono queste questioni. È un dato di fatto che la durata dei processi porta a una drammatizzazione di ogni questione che abbia una rilevanza anche politica. Una giustizia rapida toglierebbe vivacità alle polemiche come avviene in altri paesi dove anche vi sono personalità politiche sottoposte a giudizio.

***La responsabilità è della politica?***

Sotto il profilo della organizzazione della giustizia è così. Ma al di là di questo, la politica ha la responsabilità di accentuare il peso della giurisdizione e di scaricare su di essa molte responsabilità, enfatizzandone l'attività per i riflessi che potrebbe avere. Tornando al lodo Alfano, questo giudizio è

atteso non tanto come un giudizio su una qualsiasi legge ma come un tornante della vita politica. È superfluo dire che non dovrebbe essere così.

***Insomma, c'è troppa politica?***

Forse ce ne è troppo poca. La politica non deve essere una ordalia ma un dibattito che porta a una decisione.

***L'attuale presidente della Corte, Francesco Amirante, insediandosi sottolineò l'importanza del rispetto reciproco tra le istituzioni.***

Il rispetto è un elemento che connota la vita democratica. Significa che ciascuna istituzione è attenta alle competenze delle altre. Il passaggio successivo è quello della cooperazione tra istituzioni. Poi, contrasti possono anche esserci, nessuno auspica una società cloroformizzata ma attualmente assistiamo a una vivacità verbale inconcludente. I problemi del paese sono sotto gli occhi di tutti come anche la necessità di soluzioni.

***Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con un recente messaggio al Csm, ha richiamato la necessità di serenità nei rapporti tra istituzioni e, nel caso specifico, tra politica e magistrature.***

Tutta l'azione di Napolitano è improntata a un alto senso istituzionale. Quel messaggio si inquadra in questo contesto. Il Csm è bene che non partecipi ad atteggiamenti che possono apparire di carattere politico senza però per questo indietreggiare rispetto al compito di garantire l'indipendenza della magistratura.

***Uno dei casi più eclatanti di tensione tra istituzioni si è avuto con la vicenda Englaro con il Parlamento che ha trascinato la Cassazione davanti alla Consulta. E non è ancora finita: alcuni membri del Csm hanno chiesto l'apertura di una pratica a tutela della Cassazione.***

Mi chiedo se questo reciproco interloquire sia opportuno e se entrare nel dibattito politico giova anche allo stesso Csm. Mi chiedo se così si tutela la magistratura o la si porti ad essere soggetto del dibattito politico. Perché se è così, è difficile che ci si possa sottrarre alle regole della politica.